La seconda giornata degli «europei» di atletica leggera

A Piquemal, Trousseniev, Schmidt e la Hyman i titoli di ieri

Dei nostri Morale e Cornacchia sono entrati in finale nei 400 hs - Eliminati invece Svara, Rado, Bello, Fraschini, Barbieri

Dal nostro inviato

BELGRADO, 13.

Gli «europei» di atletica hanno fornito la prima grande sorpresa con la clamorosa vittoria dei velocisti francesi nei 100 metri. Pochi avrebbero giurato, ieri, sul successo di Piquemal e Delecour classificatisi primo e secondo nella gara che assegna il titolo di uomo più veloce del vecchio continente. I favoriti d'obbligo erano i tedeschi Gamper e Hebauf i quali per giunta avevano ottenuto in batteria e in semifinale i migliori tempi. Ma si sa come vanno le cose in manifestazioni del genere: il più delle volte non vince il migliore o il più qualificato ma quell'atleta che ha trovato condizioni e circostanze favorevoli per emergere in quel particolare momento.

Una seconda sonora sconfitta i tedeschi l'hanno riportata nella finale dei 100 metri femminili vinta dall'inglese Hyman sulla Heine.

Gli altri due titoli, in palio oggi, quelli del disco e del «triplo» sono stati conquistati dal sovietico Trousseniev e dal polacco Schmidt. Per quanto riguarda gli azzurri Morale ha vinto la prima semifinale dei 400 m. hs con il tempo di 50" (migliore europeo stagionale) che testimonia della sua buona forma e delle possibilità che egli ha di conquistare domani il primo titolo europeo per i nostri colori, mentre Mazza e Cornacchia si sono qualificati per le semifinali di 110 m. hs.

* * *

Oggi il programma è ricco solo di quattro finali, ma è dominato dalle gare del decathlon e del pentatlon che determinano lunghe pause. Si inizia con la qualificazione del salto con l'asta da metri 4,40 e si va avanti fino a notte. La prima gara di corsa, i 110 m. hs., vedono in azione Mazza, Svara e Cornacchia. Nella prima batteria Mazza si qualifica con 14"3 per le semifinali ottenendo il terzo posto dietro ai sovietici Beresoutski e Cistiakov accreditati entrambi di 14"2. Svara non è altrettanto fortunato. Non che avesse molte speranze in quanto il suo attuale stato di forma non è dei migliori, tuttavia è stato in gara fino al sesto ostacolo quando gli è «mancata» la gamba sinistra, poi lo spagnolo Compra, che gli correva a fianco, ha fatto cadere l'ottavo ostacolo agganciando anche quello di Svara che lo prendeva in pieno cadendo rovinosamente a terra.

Cornacchia, che ha corso la quarta batteria, è partito senza impegnarsi eccessivamente, forse sicuro di guadagnare l'ingresso in semifinale. Invece si è visto affiancato e superato dall'inglese Taitt e dal francese Chardel; allora ha dato tutto e i tre si sono classificati con lo stesso tempo di 14" netti, ma con Cornacchia al terzo posto.

La jella di Svara

Le semifinali dei 100 metri femminili hanno dato vita a due gare appassionanti ed hanno visto prevalere le due favorite: la tedesca Heine nella prima in 11"4 e la inglese Hyman nella seconda in 11"6. Si sono qualificate per la finale anche la Arden (G.B.), la Ciepla (Polonia), la Szyrdka (Polonia) e la Repke (Germania).

Nelle eliminatorie degli 800 metri è in gara un azzurro: Bianchi, che parte nella terza batteria. Le sue possibilità sono minime e infatti non riesce a qualificarsi pur giungendo terzo in 1'51"3 dietro il sovietico Bouliskev e lo svizzero Tulzer accreditati entrambi di 1'51".

Discoboli e triplisti si impegnano nella gara di finale mentre proseguono le gare di corsa con le semifinali dei 400 metri femminili. Le due prove sono appannaggio della sovietica Itkina (54"3) e della inglese Griveson (54"2). Si qualificano inoltre Kile (Eire), Van Derzwaard (Olanda), Barluk (URSS) e Henning (Germania). Si arriva così alla gara più attesa, la finale dei 100 metri maschili che vede in lizza Piquemal (Fr.), Hebauf (Germania), Gamper (Germania), Folk (Polonia), Juskowiav (Polonia) e Delecour (Francia). La partenza è perfetta anche se Gamper è in leggerissimo ritardo. Gli atleti sono tutti su una stessa linea, schierati a ventaglio sulla pista grande. In prima e sesta corsia, i due francesi Piquemal e Delecour sopravanzano gli altri di pochissimo. Sul filo di lana gli atleti piombano tutti insieme, ma Piquemal si getta sul filo cogliendo una sorprendente vittoria sul connazionale Delecour.

Dei sei finalisti cinque vengono accreditati nello stesso tempo (10"4) e si classificano così: Piquemal, Delecour, Gamper, Hebauf e Juskowav.

Oggi Berruti correrà i 200 m.

Intermezzo con le semifinali dei 400 metri hs. Morale corre la prima e la vince ancora da signore in 50" netti, miglior tempo stagionale europeo. Dietro di lui terminano il tedesco Neuman (50"6) e il sovietico Kriunov (50"9). L'altra semifinale è appannaggio del sovietico Anissimov a pari tempo con il finlandese Rintamaki (51"); terzo è Janz (Germania) in 51"1.

Ed eccoci all'altra attesa finalissima, quella dei 100 metri femminili. Le sei finaliste si schierano così: Ardean (G.B.), Hyman (G.B.), Repke (Germania), Ciepla (Polonia), Szyroka (Polonia), Heine (Germania). Le favorite sono la Hyman e la Heine: ci si attende la rivincita della velocista tedesca, ma la inglese Hyman precede la Heine nettamente in 11"3. Terza è la polacca Ciepla con il tempo di 11"4. Due titoli assegnati su quattro, dunque, e il terzo va al discobolo sovietico Trousseniev che al primo lancio ottiene metri 57,11 e vive fino alla fine sugli allori perchè Piatkowski e Szecszeni, che dovevano contrastarlo, non si trovano in buona giornata. Si fanno avanti allora il mancino olandese Kock che realizza m. 55,96 all'unico lancio e il tedesco Mihle con 55,47 al secondo. Il nostro Rado avrebbe potuto piazzarsi se avesse gareggiato sul suo standard normale (54-55 metri), invece non è andato più in là di metri 52,82 (terzo lancio) classificandosi all'ottavo posto.

L'avventura finisce anche per i quattrocentisti Bello, Fraschini e Barbeni eliminati in batteria.

La giornata termina con l'assegnazione del titolo nel salto triplo e con le batterie dei cinquemila metri. Il titolo europeo va al polacco Schmidt con un balzo di metri 16,55. Secondo risulta il sovietico Gorjalev (16,39) e terzo l'altro sovietico Fedosseiev (16,28).

Le tre batterie dei 5000 metri sono vinte da Tulloh (GB), Anderson (GB) e Kubicki (Germania). Il nostro Ambu, che ieri aveva corso i diecimila metri migliorando il record italiano, nella seconda batteria si è ritirato.

Domani i campionati vivranno la prima grande giornata: saranno assegnati dieci titoli: decathlon (dopo le prime cinque gare disputate oggi: — 100 e 400 metri, peso, salto in alto e in lungo — è in testa il tedesco Holdorf con 4370 punti), peso, salto in lungo, marcia (km 50), 400 m e 400 m hs, in campo maschile e pentathlon (dopo le tre gare di oggi: 80 m hs peso e salto in alto la sovietica Bystrova comanda la classifica con m. 2337), salto in alto, giavellotto, 400 metri, in campo femminile.

Gli italiani in gara saranno 21. Berruti parteciperà forse alle batterie dei 200 metri dove noi abbiamo come uomo di punta Ottolina. Il velocista torinese si rode dalla rabbia nel constatare che con un pizzico di fortuna avrebbe potuto cazzi figurare benissimo nella finale dei 100 metri.

Lievore e Meconi non si sentono bene: speriamo che almeno il primo riesca a superare la qualificazione (metri 75) per la gara del giavellotto che si disputerà domenica.

Remo Gherardi

le finali

Femminili

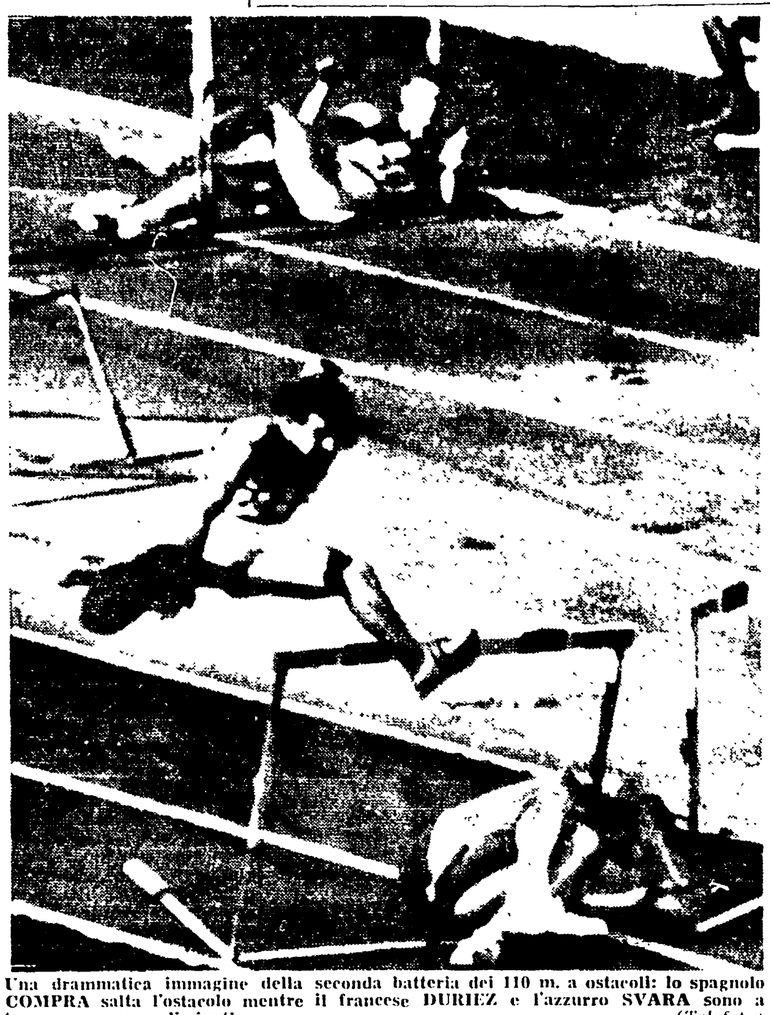
METRI 100: 1) Hyman (Ing) 11"3 (record europeo uguagliato e nuovo record britannico); 2) Heine (Ger) 11"3; 3) Ciepa (Pol) 11"4; 4) Arden (Ing) 11"5; 5) Raepke (Ger) 11"6; 6) Szyroka (Pol) 11"8.

Maschili

METRI 100: 1) Piquemal (Fr.) 10"4; 2) Delecour (Fr) 10"4; 3) Gamper (Ger) 10"3; 4) Hebauf (Ger) 10"4; 5) Juskowiak 10"4; 6) Folk (Pol) 10"5

DISCO: 1) Trousenev (URSS) 57,11; 2) Koch (Ol) 55,47; 4) Piatkowski (Pol.) 55,13; 5) Kompanees (URSS) 54,74; 6) Szecseny1 (Ung) 54,66.

SALTO TRIPLO: 1) Schmidt (Pol.) 16,55; 2) Goraev (URSS) 16,39; 3) Fedoseev (URSS) 16,24; 4) Jeskolski (Pol.) 16,02; 5) Jocic (Jug.) 15,86; 6) Einarsson (Isl.) 15,62.



Una drammatica immagine della seconda batteria dei 110 m. a ostacoli: lo spagnolo COMPRA salta l'ostacolo mentre il francese DURIEZ e l'azzurro SVARA sono a terra e verranno eliminati (Telefoto)

Stasera a Milano con Burruni-Rossi (campionato europeo) per sottoclou

Loi difende contro Perkins il titolo dei welter jr.

Le rivincite s'addicono a Duilio - Un arbitro «amico»? - Gli altri incontri

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Le rivincite si addicono a Duilio Loi. E' la vecchia favola che tranquillizza i suoi tifosi. Per la verità sino ad oggi, almeno, il talento maggiore del pugilato nostro, di un pugilato da periferia purtroppo, si è preso qualche soddisfazione appunto nella seconda partita combinata con l'arido danese Jorgen Johansen o con il negro Allan Tanner, un matusalemme già campione prima della guerra quando si faceva chiamare «Kid», con lo spagnolo Augusto Argonte e con il vizioso «southpaw» José Hernandez tanto per fare qualche nome. Invece il giochetto non gli è riuscito completamente con Emilio Marconi, con Bruno Visintin, con Carlo Ortiz il portoricano, insomma con tipi che escono decisamente dalla mediocrità sotto il profilo del «mestiere», della abilità oppure della violenza. Con Carlo Ortiz, per esempio, Duilio ha potuto dare il suo meglio soltanto nella terza partita, non prima. Accadrà pure con Eddie Perkins, il piccoletto dell'Illinois che domani notte lo attende nel ring milanese del Vigorelli?

Per gli impresari della S.I.S., per il sensale orjundo Dewey Fraggetta, per la «World Boxing Association» che ha preso il posto dell'antica NBA, risulta in gioco la «cintura» mondiale dei «welter-juniores», ossia delle 140 libbre che fanno Kg. 63,503. Si tratta, sicuro, di un peso impegnativo per un veterano come Loi in più campione della forchetta. Il caldo torrido degli ultimi giorni lo ha agevolato nel calo. Ma non troppo Circolano, o meglio circolavano 43 ore fa, curiose voci in merito. Ecco perchè domani, al peso, più di una persona terrà gli occhi ben aperti. La bilancia può diventare l'anticamera di un volgare imbroglio: lo ha insegnato con fatti recenti e lontani Gigi Proietti l'asso dei pesatori romani: arbitri e commissari del mondo capitolino stavano a guardare intimamente compiaciuti, tanto il bugerato era uno straniero e per di più un negro. Anche Eddie Perkins, il fulmine del vegliardo Johnny Coulon, è un ragazzo di colore. Quindi occhi aperti e diamo pure un'occhiata allo arbitro, al francese Verrieres. Si tratta di un poliziotto parigino del tutto sconosciuto dalle nostre parti. In Francia, risulta l'arbitro del momento: viene descritto come un duro, ma non di rado i suoi verdetti non piacciono. Ultimamente fece succedere tumulti proprio nel nuovo «Palais» di Parigi, in particolare quando decretò la vittoria del cubano «Sugar» Ramos ai danni di Rafiù King, pupillo di Gilbert Benaim, il «patron». Monsieur Verrieres aveva ragione oppure torto? E' difficile dirlo lo aspettiamo all'opera.

L'arbitro è il personaggio più importante, spesso decisivo, negli «show» con Duilio Loi. Strano che nessuno ne abbia parlato stavolta, mentre era indispensabile farlo. Gli impresari di via Cantù cercano sempre «un buon arbitro» comprensivo ed amico fidato. Il preferito straniero si chiama Esparraguera, un barista marsigliese: ecco un manipolatore di prima forza! Lo hanno regolarmente chiamato a Milano, in seguito il buon senso impose la bocciatura del famigerato azzeccagarbugli. Sarebbe stata una sconcia offesa allo sport, se lo sport esiste ancora. Con Esparraguera nelle corde Perkins perdeva irrimediabilmente il titolo.

Allora Benaim cercò di ripiegare sul prediletto Schemann. Con René Schemann «terzo uomo», il malcapitato Perkins sarebbe caduto dalla padella sul fuoco ardente. Schemann, fra l'altro, tanti anni fa — una trentina — boccò nobilmente con un pareggio Vittorio Venturi che meritava la cintura europea dei «welters». Accadde a Roma. Il campione, ossia Gustave Roth di Bruxelles, era tabù. Lo ricordo benissimo dei pezzi grossi della Federazione internazionale di allora manovrati dai francesi e dai belgi.

René Schemann, che ha sempre avuto padroni da servire, l'ultimo si chiama Gilbert Benaim, non è più in grado di arbitrare a causa delle sue precarie condizioni fisiche e per i tanti anni che gli pesano sulle spalle.

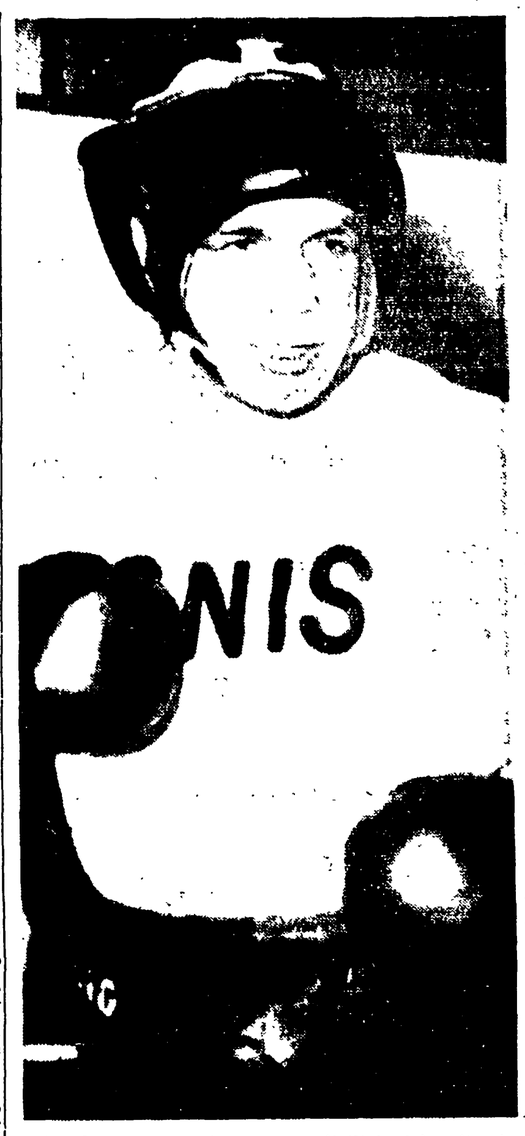
Dopo il rifiuto di Schemann di muoversi da casa, dal cilindro magico è uscito Verrieres. Chi lo ha designato? Come tutti sanno, la divisione dei «welter-juniores» non viene riconosciuta dall'«European Boxing Association» di conseguenza dalla nostra «Federboxe». Perciò E.U.B e F.P.I. non hanno il dovere di designare arbitri e giudici, quindi la scelta rimane a discrezione degli impresari. Il poliziotto Verrieres sente — forse — il fluido che esce dallo ufficio di Benaim, piccolo zar della boxe francese? Magari, pentito, vuole far dimenticare il siluro lanciato contro Rafiù King? Son tutte domande inevitabili, preoccupanti, logiche, che però la maggior parte degli osservatori non ha fatto. Da un arbitro non si chiede altro che capacità, giustizia, dignità e non l'arbitrio. Purtroppo l'Italia viene ormai considerato il paese dell'imbroglio machiavellico da tanta gente: e il lamento di Carlo Ortiz risulta sorprendentemente uguale a quello di Eddie Perkins clamorosamente buggerato lo scorso ottobre, nel vecchio Palazzo dello sport, da un «referee» casalingo, il signor Barrovecchio di Roma. In quella occasione, 21 ottobre, lo sfidante di Chicago impose al pigro campione la sua rapidità, la sua tattica, la sua legge insomma. Perkins aveva vinto chiaro e non bisognava essere dei sapienti per capirlo. Eppure venne bloccato da un ingiusto pareggio, proprio come Vittorio Venturi tanti anni prima.

L'arbitro è il vero padrone del ring, lo era ieri, lo è tuttora. Ecco perchè Esparraguera, Schemann, Verrieres, devono occupare maggior spazio ed importanza nelle discussioni della vigilia. Invece si sono preferite le chiacchiere interessate, non sincere perciò, di Dewey Fraggetta calato a Milano per incassare i dollari delle sue curiose mediazioni. Il nostro caro collocatore di pugili a Roma, è riuscito a far pagare a peso d'oro, un certo La Saga degno dei poveri materassi tedeschi che facilitarono il cammino commerciale di Cavicchi. Ma se a Roma Dewey veglia su De Piccoli e su Giulio Rinaldi, a Milano punta il gioco su Duilio Loi che alimenta meravigliosamente il suo foglio paga. Anche lui ha tutto l'interesse che Duilio vinca e, se necessario, farà il possibile per dargli una mano. Che poi Fraggetta faccia la cresta — un migliaio di dollari — alla paga di Eddie Perkins, diventa un altro discorso.

Dicono che il piccoletto incasserà 5 biglietoni: un compenso davvero modesto per un pugile che, come Eddie Perkins, si considera aspirante al campionato del mondo dei «leggeri», dei «welters» e dei «welters-juniors». Corto, svelto, dinamico, furbo, Eddie vale di più della sua attuale quotazione. A Milano non ha potuto lavorare a fondo in palestra per via del solito scherzo degli «sparrings» che vanno in ferie quando arriva un competitore di Loi.

Duilio Loi, ritengo, si è preparato a fondo malgrado il famoso foruncolo del rinvio e le storie vere (ed esagerate) del peso eccessivo. Il campione di via Cantù non può perdere a Milano e vedrete che non perderà vada come vada. Tuttavia non è troppo chiedergli di dare, finalmente, il suo meglio come nella terza sfida con Carlos Ortiz. Se lo farà, nessuno potrà negargli gli elogi che merita. Se invece riuscirà a farcela grazie al solito salvagente, non venga poi a raccontare altre storielle da asilo infantile. Si può vincere attaccando come evitando la mischia al momento giusto: lo scorso autunno Perkins, usando i colpi e le mosse giuste, gli impose il suo gioco, la sua intelligenza. Duilio Loi apparve tardo, del tutto impotente. Stasera dovrebbe comportarsi assai meglio ed è giusto che, dopo tante chiacchiere, faccia vedere dei solidi fatti se non altro per presentare uno «show» degno dell'attesa e del prezzo dei biglietti. A Loi-Perkins farà da sottoclou il campionato d'Europa dei «mosca» fra Burruni e Pierre Rossi, un minuscolo parigino che non viene considerato uno sfidante ufficiale, bensì di comodo. Gli altri incontri sono Piazza-Breschi, Lopopolo-Moureau (un «test» da non sottovalutare). Del Papa-Menno

Giuseppe Signori



DUILIO LOI spera di conservare il titolo del welter jr, contro EDDIE PERKINS

Sono quindici (di cui 11 sudamericani)

Come giocheranno i nuovi stranieri?

Seppure costrette ad una certa economia dalle condizioni dei loro bilanci, anche quest'anno le società di serie A hanno attinto ai mercati stranieri per rinforzare le loro inquadrature. Così nel campionato che sta per iniziare 15 stranieri saranno per la prima volta in campo tre tedeschi (Haller, Brulles e Geiger), uno spagnolo (Del Sol) e undici sud americani (Almir, Jair, Amaro, Germano, Cineshino, Cano, Toro, Da Silva, Diego Arizaga, De Souza, Faustinho) ai quali bisogna aggiungere Merighi utilizzato per la prima volta pur trovandosi in Italia già dall'altro anno.

Quindici stranieri un numero invero non indifferente che sembrerebbe contrastare con l'affermata difficoltà dei bilanci. Ma si tratta di una contraddizione solo apparente in quanto il numero è andato a scapito della qualità, nel senso che sono stati acquistati giocatori in genere di scarsa quotazione (Canè e De Souza per esempio sono costati una quarantina di milioni ciascuno) con tutte le incognite del caso ovviamente.

Infatti non si può giurare sul rendimento dei nuovi stranieri, né tantomeno sulla loro classe o su un loro rapido ambientamento nel campionato italiano: non a caso già nei collaudi precampionari sono avute le prime delusioni e le prime sorprese.

Per cominciare ecco Germano che non sembra riesca assolutamente ad inserirsi nel Milan: di classe si capisce (del resto lo ha scelto proprio Rocco), ma un po' lento come pochi, si libera degli avversari con una disinvoltura che talvolta li ridicolizza persino, però non scatta in profondità e non «serve» i compagni. Insomma Germano è un giocatore di scuola tipicamente sud-americana, un Ghiggia dei tempi belli, che considera i dribblings ed i palleggi come fini a se stessi: si tratta ora di sapere se riuscirà a cambiare mentalità mettendo la sua arte al servizio della squadra.

Poi c'è Amaro che è solo un mediano di sfacco, portato a sobbarcarsi gli avversari, trascurando completamente la loro marcatura: tanto che la Juve sembra intenzionata a rinunziarvi al suo tesseramento per lasciarlo libero ad un altro straniero da mettere al fianco di Del Sol (si tratterà del Cano collegiale Amarillo?).

Un altro giocatore ancora sconosciuto è il fiorentino Almir che ieri a Torino sembrava essere un calciatorino non proprio docile, dal momento che in Sud America ha collezionato pochissime squalifiche a getto continuo. Decisamente mediocri invece sembrano Diego Arizaga, Faustinho, De Souza e Geiger.

In conclusione le note più liete finora sono state offerte dai due ex-cesenati di Cane e Geiger con un assecondato dalla grande classe di un odenesi Brulles e Cineshino, dal Blucerchiato Toro e da Silva. Insieme sembrano aver letteralmente trasformato la Sampdoria ed infine da Haller e Jair le stelle del Bologna e dell'Inter. Ma è noto che per sfruttare adeguatamente le doti di goleador di primo Bernardini deve risolversi a fare il grave sacrificio di arretrare Bulgarelli sul centro campo (ove sembra che Bulgarelli non si trovi a suo agio come nelle aree avversarie) ed è noto che per utilizzare Jair l'Inter dovrebbe rinunciare a Herrera o a Suarez (ma cosa sembra difficile) più probabile invece è l'eventualità della cessione di Jair al Genoa in cambio di Bean).

Come si vede non c'è rosa senza spine. Ma non è tanto questo il punto: il punto è di vedere come si comporteranno questi nuovi stranieri e quanto renderanno. L'interrogativo è di grande interesse perché dal loro comportamento può dipendere sia la lotta per lo scudetto (vedi i casi Jair, Germano, Amaro, Del Sol) sia la lotta per la retrocessione.

r. t.

Battuto Rollo

L'ex campione europeo dei «gallo» Piero Rollo è stato ieri nettamente battuto (verdetto unanime) dal giapponese Katsutoshi Aoki sul ring del Korakuen Stadium. Aoki è uno degli aspiranti al titolo orientale della categoria. Negli ultimi due combattimenti disputati prima di affrontare Rollo, il 7 giugno, Katsutoshi Aoki ha sconfitto il filippino Leo Espinosa per k.o. alla terza ripresa, sullo stesso ring e il 19 luglio, ancora di fronte al pubblico del Karakuen, ha riportato un'altra clamorosa vittoria sul pari peso orientale Yoshio Himuro liquidandolo per k.o. Nella foto: ROLLO.

Domenica contro il Napoli

Manfredini sostituirà Lojacono?

Rientrati ieri mattina da Firenze i giallorossi hanno continuato nel pomeriggio la loro preparazione alle Tre Fontane. I tempi ormai stringono, fra due giorni prenderà il via il campionato, e Carniglia deve ancora scegliere la formazione da mandare in campo contro il Napoli all'Olimpico. Per la verità il «mister» un'idea precisa ce l'avrebbe ma il fatto è che Lojacono ha accusato nuovamente un «doloretto» e forse don Luis per l'esordio in campionato sarà costretto a rinunciare al modulo tattico preferito: Cisco centravanti con Angelillo e Jonsson mezze ali che entrano in area a turno (modulo che tanto tricolamente ha cercato di spegare ai suoi uomini nel giro di Abbiadia). Ieri Lojacono ha svolto un lavoretto di allenamento [illegible] oggi si sottoporrà a un collaudo decisivo. In caso di esito negativo Carniglia sarà costretto a soluzioni come a Firenze con Manfredini. In questo caso bisognerà attendere ancora una settimana per vedere il nuovo attacco della Roma sottoposto ad un probante collaudo. Eh sì! Perché per quanto «amichevoli» prea campionato si possano allestire il mister giallo resta pur sempre il campionato. Quando saranno in ballo i due punti allora si che si vedrà quanto vale la «nuova» Roma.

Per quanto riguarda le notizie spicciole c'è da dire che dopo l'allenamento di oggi Carniglia comunicherà quali giocatori dovranno trasferirsi in ritiro in un albergo cittadino.

* * *

Facciamo sì e dichiarato soddisfatto della prova fornita dai suoi uomini, contro il Solvay (beato lui!), ieri i biancazzurri hanno fatto 20 km. di marcia la mattina e esercizi il pomeriggio. La formazione anti-Alessandria sarà varata dal trainer laziale nella giornata di oggi: con tutta probabilità Morrone sarà tenuto a riposo.

Intanto si è appreso che l'assemblea generale della Lazio avrà luogo il 27 settembre al piccolo teatro di via Piacenza.

* * *

Infine la Roma ha comunicato che tutto il personale addetto allo stadio che ha prestato servizio in occasione della gara Roma-Real Madrid è stato riconfermato per domenica e dovrà trovarsi a disposizione ore 12,30 al cancello E dello Olimpico.

sport flash

Il Real vince a Londra

A Londra il Real Madrid ha sconfitto l'Arsenal per 4-0. Il primo tempo, piuttosto deludente, si era chiuso a reti inviolate. Nella ripresa i madrileni si sono scatenati e nel giro di 27' hanno fatto loro il risultato segnando due volte con Gento, una volta con Puskas e una volta con Daucik.

Baker e Law si sposano

Baker e Law, i due calciatori inglesi già in forza al Torino nello scorso campionato, hanno annunciato in questi giorni di essere prossimi al matrimonio. Il primo si sposerà in gennaio il secondo in dicembre.

Clames «europeo» di figure nello sci nautico

Dopo la verifica dei calcoli il lussemburghese Jean Clames è stato proclamato campione europeo delle figure.

Il presidente del Mantova smentisce

Il presidente del Mantova, Nuvolari, ha smentito ieri sera le voci sulle cessione di Sormani alla Juve. «Con tutta probabilità Sormani rimarrà al Mantova — ha detto Nuvolari — in quanto attualmente è una pedina insostituibile.